

La Sicilia 25 Marzo 2004

Anche l'una tantum oltre al pizzo mensile

Con l'ultima operazione portata a termine l'altro ieri pomeriggio dalla polizia, da oggi -c'è un imprenditore in meno nel libro paga della mafia - e di conseguenza un estortore in meno - fatto molto rilevante in un contesto in cui, in città come Catania e Messina, l'80% per cento, imprenditori e commercianti, paga ancora la tangente alla mafia, come fosse un evento ineluttabile (i dati sono stati recentemente confermati dalle associazioni antiracket siciliane).

Un pregiudicato ritenuto organicamente inserito nel gruppo mafioso «Santapaola»; è stato infatti arrestato dopo faticose indagini dal personale della sezione «antiestorsioni» della Squadra mobile della Questura catanese.

Si tratta di Francesco Sessa, quarantasette anni, accusato di tentata estorsione ai danni di un affermato imprenditore edile catanese. Sessa apparterebbe al gruppo di Montepalma della famiglia mafiosa e nel suo entourage sarebbe considerato un elemento di grosso calibro, insomma uno che spicca nel gioco di squadra.

L'attività investigativa, svolta con metodi e tecniche tradizionali, riuscita a mettere a nudo le malefatte addebitate all'uomo. Secondo l'accusa, infatti, Francesco Sessa, avanzando le intuibili larvate minacce di gravi ritorsioni, avrebbe fatto una precisa richiesta di «pizzo» all'imprenditore, pretendendo, tanto per cominciare, 10.000 euro, sotto forma di una tantum, e poi 1.500 euro al mese. Una sovratassa, insomma, che secondo il ricattatore avrebbe consentito alla vittima di mettersi al riparo da eventuali furti, rapine, incendi, bombe, danneggiamenti.

Tutto ciò sarebbe stato ampiamente documentato dalla Squadra mobile che ha eseguito l'arresto in flagranza di reato (e l'arresto è stato successivamente convalidato dalla Procura della repubblica).

Francesco Sessa è personaggio abbastanza noto alle forze dell'ordine poiché annovera al suo attivo precedenti penali per associazione per delinquere, rapine, estorsioni e reati in materia di stupefacenti.

Appare logico che l'uomo non abbia agito in proprio, ma in nome e per conto della «famiglia» mafiosa, le indagini perciò saranno inevitabilmente approfondite e potrebbero rilevare ulteriori colpi di scena.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS